

Capitolo 2

*Inviati per evangelizzare:
la missione della Chiesa
nel mondo*



1. La Chiesa, corpo mistico del Cristo, compagna dell'uomo nel suo cammino storico, vive per evangelizzare, vale a dire, per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella Santa Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa Resurrezione. In questo consiste la sua vocazione propria (cfr. EN 14). Una Chiesa fine a se stessa appare senza senso. Essa è "ambito funzionale", dell'irradiazione dell'amore divino (cfr. RM 49) e nella sua azione pastorale favorisce l'incontro tra gli uomini e la misericordia di Dio. La Chiesa, che, come comunità di credenti, ascolta il Signore Risorto nella Parola di Dio, Lo celebra nella liturgia, Lo testimonia nella comunione con Lui e con i fratelli, Gli rende lode per la sua Grazia, accoglie la sua vocazione di evangelizzatrice, diventa lucerna di riferimento per il mondo.
2. Viviamo in un contesto sociale secolarizzato, che conserva tracce evidenti di una cristianità diffusa, radicate in forme tradizionali, ma sempre più sganciate dal fondamento originario che è Cristo. Sono molteplici le offerte di sistemi di significato e l'uomo si sente solo di fronte ai grandi interrogativi dell'esistenza poiché non riceve più un indirizzo unitario: questo provoca spesso in ciascuno una forte frammentazione della coscienza. "L'offerta religiosa" è molto ampia e la Chiesa, non più riconosciuta come unica sorgente di senso, fatica a trovare i modi più adatti per vivere la sua vocazione specifica: l'evangelizzazione. È dunque indispensabile che si dia un nuovo impulso alla missionarietà delle nostre comunità, nella consapevolezza di un compito che non può essere più di esclusiva competenza del clero, ma di tutto il popolo di Dio, ciascuno per la sua parte e comunitariamente. Non è facile ridefinirci e ridefinire la nostra pratica cristiana, come d'altronde ci ha indicato il Concilio Vaticano II, ma è la sfida che ci viene affidata oggi. Non si tratterà di metterci in contrasto con altre sorgenti di significato, né accentuare lo scontro che qualcuno sembra proporre, né tanto meno concentrarsi sulle divisioni provenienti dalle differenze, ma, come suggerito dal Pontificato degli ultimi Papi, di metterci di fianco ad ogni uomo, sottolineando le cose

che ci uniscono ed evidenziando ciò che è bene, nella disponibilità al riconoscimento reciproco che produce la capacità del dialogo. Il cammino è nuovo e sicuramente difficile, ma abbiamo la consolazione dello Spirito che non ci farà perdere il nostro unico riferimento: Gesù di Nazareth.

3. Il cuore, il centro vivo dell'annuncio della Chiesa è Gesù: l'accoglienza di Lui, la sua sequela, l'adesione alla sua persona e la comunione con Lui sono il nucleo generatore di ogni azione evangelizzatrice.

La fede che nasce dall'annuncio è chiamata a diventare adulta, ponendo al centro un costante incontro con Gesù Cristo e un rapporto vivo con Lui. La fede non è quindi una somma di pratiche o abitudini, ma principalmente:

- ◆ rapportare tutto a Cristo;
- ◆ distinguere tra il Signore e le cose che si fanno in suo nome;
- ◆ è gratuità e dono che genera amore;
- ◆ è fede missionaria che si comunica;
- ◆ è familiarità con la parola di Dio, contenuta nella Scrittura e proposta dal Magistero;
- ◆ è avere consapevolezza della propria appartenenza alla Chiesa, di essere corpo di Cristo, popolo di Dio in cammino;
- ◆ è accogliere il dono dello Spirito che abilita ogni discepolo del Signore a vivere la propria missione nella fedeltà e nel servizio;
- ◆ è assumersi la responsabilità dei "servi del Vangelo" nei confronti del mondo, sempre pronti a iscriversi nelle cose la sapienza evangelica.

PROPOSTE

4. Da quanto detto sopra derivano le seguenti proposte emergenti:

- A. *Fare dell'evangelizzazione, primo annuncio e catechesi, le scelte fondamentali dell'azione pastorale.*
- B. *Individuare come scelta prioritaria l'evangelizzazione degli adulti con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie.*
- C. *Configurare i cammini di fede secondo il modello della iniziazione cristiana.*
- D. *Rendere la parrocchia una realtà viva e aperta, abitata dal popolo di Dio che annuncia e testimonia l'amore di Cristo, capace di offrire a tutti la possibilità di incontrarlo.*

-
- E. *Predisporre iniziative di promozione alla fede in ambito socio-culturale.*
- F. *Riaffermare con chiarezza il compito della diocesi nella proposta e coordinamento delle attività pastorali e nella formazione degli operatori.*
- A) FARE DELL'EVANGELIZZAZIONE, PRIMO ANNUNCIO E CATECHESI, LE SCELTE FONDAMENTALI DELL'AZIONE PASTORALE
5. All'uomo alienato e ferito, in ogni tempo, Gesù annuncia la Buona Notizia, capace di suscitare una grande speranza in chi l'accoglie. È il Vangelo che rivela questa novità sorprendente: il Dio creatore è Padre; il Dio nascosto mostra il suo volto; il Dio terribile è amico; il Dio lontano è avvicinabile, cammina accanto a te.
 6. Come il cuore dell'evangelizzazione è Cristo, così Egli pienezza di grazia, ci rivela che non vi può essere evangelizzazione senza amore. Soltanto se questa azione è nella carità, porta realmente con sé ciò che annuncia e solo nell'amore, i cuori si aprono al Vangelo. È l'amore di Cristo che unisce evangelizzatore e evangelizzato, avvicinandoli al cuore di Dio.
 7. Il Verbo incarnato, il Cristo, il Figlio del Dio vivente è la Parola ultima e definitiva per tutti gli uomini; Lui è il Vangelo che deve essere annunciato e testimoniato. È Lui il vero rivelatore dell'amore del Padre. È Lui che donato agli uomini, permette l'incendio di amore che può purificare il mondo. Ecco allora che non vi è possibilità di una vera evangelizzazione, disgiunta da una adesione a Lui, altrettanto vera e totale. Solo chi fa una reale e viva esperienza dell'amore di Dio, può efficacemente annunciarlo agli altri; non si può evangelizzare senza testimoniare: l'evangelizzazione è testimonianza.
 8. Evangelizzare e rendere sempre più solida la fede costituisce l'impegno primario per la Chiesa, perché a tutti giunga l'annuncio che Gesù è il Signore e perché ogni fedele assuma sempre più un'identità "cristiforme". Per suscitare questo impegno missionario e di maturazione della fede è necessario un profondo rinnovamento delle coscienze e un costante ripensamento dei metodi pastorali e delle iniziative finalizzate all'annuncio del Vangelo, all'educazione e al nutrimento della fede dei battezzati. Ciò è possibile attraverso una rinnovata catechesi che risvegli, accompagni e guidi la fede dei cristiani e

-
- un'assidua ed attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che li renda testimoni di fronte al mondo. Dobbiamo, infatti, con onestà, prendere atto che oggi, in molti casi, il cristiano non è preparato, né adeguatamente sostenuto per saper coniugare la vita cristiana nella sua radicalità, con le altrettanto impegnative esigenze del vivere quotidiano in questo mondo.
9. Il destinatario dell'evangelizzazione non è "uno sconosciuto" che possiamo ignorare, che possiamo sfuggire se fastidioso, del quale possiamo disinteressarci se poco importante, ma un fratello che il Padre vede anche attraverso i nostri occhi e che ha affidato alle nostre cure.
 10. Nell'azione evangelizzatrice si possono distinguere tre momenti: il primo momento missionario è in casa, ossia, nei confronti dei battezzati che frequentano le parrocchie; il secondo momento, interessa i battezzati che stanno sulla soglia, che solo occasionalmente hanno contatto con la realtà parrocchiale e che non hanno ancora deciso per Cristo (nuova Evangelizzazione); il terzo momento è l'evangelizzazione dei non battezzati e l'approccio a tutte quelle realtà lontane dalla Chiesa (prima Evangelizzazione).
 11. Questo compito è stato affidato dal Signore Risorto a tutta la Chiesa: agli Apostoli e ai loro successori, a quanti condividono con loro il ministero ordinato, ai religiosi e alle religiose e a tutti i fedeli laici in forza del Battesimo e della Confermazione.
- B) INDIVIDUARE COME SCELTA PRIORITARIA L'EVANGELIZZAZIONE DEGLI ADULTI CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI GIOVANI E ALLE FAMIGLIE
12. Il documento *Il Rinnovamento della Catechesi* assegna agli adulti un indiscusso primato fra i soggetti della catechesi. «Essi sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore...essi poi sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo la Chiesa può dare ragione della sua speranza in proporzione alla maturità di fede degli adulti» (RdC 124).
 13. Tra di loro, moltissimi sono oggi quelli che non hanno una fede matura; sono quei cristiani che dopo aver partecipato

all'itinerario di iniziazione nell'infanzia e nell'adolescenza in occasione dei Sacramenti, sono poi divenuti "adulti" senza aver intrapreso un cammino di maturazione di fede costantemente illuminato e sostenuto dalla Parola di Dio, dalla liturgia, dalla carità e dalla sapienza della Chiesa. A loro viene rivolta la nostra attenzione.

14. La nostra Chiesa locale attualmente sembra investire gran parte delle proprie forze nell'evangelizzazione dei bambini e in particolare nella preparazione ai sacramenti dei fanciulli e degli adolescenti, azione questa lodevole, ma non sufficiente. Non vi è dubbio, infatti, che anche i bambini siano capaci di accogliere e testimoniare il Vangelo, per questo l'azione missionaria verso di loro deve continuare con rinnovata energia e impegno.
15. La scelta preferenziale dell'evangelizzazione degli adulti, non esclude di pensare a forme rinnovate di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Si ritiene importante elaborare itinerari di accompagnamento alla fede dei fanciulli e dei ragazzi con l'aiuto e la partecipazione dei genitori e di tutta la comunità cristiana. Sarebbe significativo identificare dei percorsi articolati per obiettivi o in tappe basate su momenti di "verifica" e non su itinerari prestabiliti legati a esperienze scolastiche o stagionali. Nel cammino formativo dei ragazzi si dia importanza, oltre che all'annuncio del Vangelo, anche alla scoperta del proprio progetto di vita alla luce di esso e alla concreta risposta personale che l'adesione a Cristo comporta nella propria vita.
16. Pertanto è auspicabile lo studio, l'ideazione e la sperimentazione di nuove modalità di catechesi dei fanciulli, dei ragazzi e degli adolescenti, senza trascurare la ricchezza di realtà già presenti e da realizzarsi con l'aiuto e il coordinamento dell'ufficio diocesano per la catechesi e il pieno accordo dei parroci interessati.
17. Sono sicuramente utili esperienze di tipo oratoriale, campi formativi estivi e GR.EST (Gruppo Estate) che arricchiscano la dimensione esperienziale della fede, organizzati anche a livello di unità pastorali, di vicariato, diocesano. Si tengano presenti a riguardo le esperienze formative da tempo già in atto, proposte dall'Azione Cattolica e dall'Agesci.
18. Il grande impegno profuso in questo settore della catechesi

sembra, però, perdere vigore al termine dell'iniziazione cristiana. Per questo motivo diventa indispensabile attivare percorsi di nuova evangelizzazione, per non disperdere quanto è stato seminato e garantire la trasmissione della fede dagli adulti alle nuove generazioni. In questo modo tutta la comunità ecclesiale, nella sua multiformità, dai bambini agli adulti diventa testimonianza e irradiazione della fede.

19. I destinatari dell'evangelizzazione degli adulti sono indistintamente tutti, uomini e donne, nei loro ambienti e stati di vita. Nell'attuale contesto sociale emergono nuove situazioni - separati, conviventi, immigrati, ... - che richiedono un'apertura piena, nella certezza che lo Spirito Santo si rivolge a tutti e dona alla sua Chiesa i carismi necessari.
20. Tra i credenti è sempre più diffusa la convinzione che la "famiglia" sia il centro e la soluzione di ogni problematica sociale e anche religiosa. Resta, comunque un dato di fatto che la famiglia stia attraversando una profonda situazione di crisi, sia per quanto riguarda le relazioni di coppia, sia per le relazioni tra genitori e figli, sia per quanto riguarda la vita di fede.
21. Questo impone alla nostra Chiesa la necessità di proseguire con rinnovata attenzione l'impegno missionario nei confronti di questa realtà, così determinante in un modello di Chiesa, pensata come *Famiglia di famiglie*. A questo primo ambito possiamo ricollegare tutte le problematiche e le eventuali proposte legate anche alla preparazione dei fidanzati, agli incontri con i genitori e per le coppie.
22. I genitori, d'altra parte, sono chiamati a riscoprire il loro ruolo di missionari, l'uno nei confronti dell'altro e verso i propri figli, attraverso percorsi, pedagogie e metodologie adeguate non solo all'età, ma alla soggettività della singola persona.
23. Nuova attenzione deve essere rivolta ai separati, divorziati e conviventi che in numero crescente si rivolgono alle nostre comunità, manifestando il loro travaglio e la loro sofferenza.
24. I giovani sono l'oggi e il futuro della Chiesa; sono le sentinelle del mattino... cioè quelli più attenti, quelli che vigilano mentre gli altri dormono, quelli che colgono la novità al sorgere dell'alba, per primi.
25. Molti giovani oggi non sono interessati ai messaggi e relative esperienze ecclesiali perché credono di avere trovato di meglio

e quindi sono assopiti, non hanno alcun bisogno di vigilare, sollecitati in questo da voci che promettono gratificazioni, tutto e subito, di rapido e facile consumo. Il loro "sonno", purtroppo, trova spesso come alleati una comunità cristiana spenta e una catechesi lontana dai loro linguaggi e dalle loro situazioni esistenziali.

26. L'azione della nostra Chiesa deve essere quindi tesa a risvegliare il loro interesse nei confronti di Gesù sostenendo le esperienze già in atto e sperimentando nuovi percorsi. Una particolare attenzione è opportuno rivolgerla al mondo della scuola.

C) CONFIGURARE I CAMMINI DI FEDE SECONDO IL MODELLO DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

27. Accanto alle usuali iniziative per l'approfondimento della cultura religiosa e della spiritualità, che non devono mai mancare nelle parrocchie per coloro che hanno già acquisito una ragionevole maturità di fede, è necessario accogliere, adattare, creare, studiare ed elaborare nuove forme di annuncio del Vangelo e nuovi itinerari di fede; questo comporta la possibilità di sperimentare nuove soluzioni. Tuttavia restano preferibili e sono da privilegiare itinerari di riscoperta della fede e di maturazione di questa attraverso percorsi di tipo catecumenale articolati in tappe, perché la loro struttura consente, anche, un accompagnamento nel cammino di crescita del cristiano e momenti di verifica del percorso compiuto.

28. Al centro di tale rinnovamento merita dare risalto ad una pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana che - intessendo tra loro testimonianza e annuncio, sostegno permanente della fede, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità - permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano, dei non credenti e degli indifferenti.

29. Si costituiscano itinerari di post-catecumenato (o catecumenato post-battesimale) verso una fede adulta. Si tratta di percorsi già

previsti da quanto espresso dal documento *Orientamento per il catecumenato degli adulti*. Prevedono diversi momenti, tappe e verifiche per la crescita nella fede sotto la guida e la verifica del Vescovo.

30. La pre-evangelizzazione è il momento dell'avvicinamento, del contatto umano, dove nasce il desiderio dello stare insieme volentieri. Questo ambito favorisce, suscita la domanda di una fede più consapevole e matura. In questo senso, ogni comunità parrocchiale deve promuovere occasioni di incontro e di fraternità
31. Il primo annuncio. È l'annuncio del Signore morto e Risorto per la salvezza di tutti gli uomini e l'invito ad aderire a Lui iniziando un cammino di conversione e di accoglienza della sua Parola.
32. Nell'ambito del primo annuncio si propone la riscoperta e la valorizzazione delle "missioni popolari" da realizzare a livello parrocchiale, di unità pastorali o a livello vicariale, studiandone forme nuove più adatte ai tempi.
33. Esperienze che si sono rivelate positive sono:
 - i "punti di ascolto" e la "recita del rosario" nelle famiglie dei rioni, dei condomini, dove vengono invitati, amici, vicini, parenti: costituiscono occasioni molto favorevoli di un primo approccio con la realtà ecclesiale,
 - i pellegrinaggi diocesani, interparrocchiali e parrocchiali,
 - la *peregrinatio Mariae*: la vera devozione alla Madonna è imitazione delle sue virtù. Ella, come stella della nuova evangelizzazione guida il popolo di Dio all'incontro con suo Figlio Gesù.
34. Il catecumenato deve essere inteso come un processo formativo all'esperienza e alla vita cristiana che tiene presente il suo compimento nel Sacramento e che abbraccia tre momenti strettamente collegati fra loro:
 - la catechesi sistematica
 - l'esperienza liturgico sacramentale
 - l'impegno alla testimonianza e al servizio.
35. Al termine del percorso si offra una proposta varia e articolata di formazione permanente, imperniata attorno all'esperienza liturgico sacramentale, all'ascolto della Parola e al servizio, che aiuti a potenziare e a sviluppare la responsabilizzazione ecclesiale del battezzato.

-
36. La particolare cura della catechesi permanente, corroborata dalla costante assimilazione dei documenti magisteriali, dalle encicliche e da particolari indicazioni diocesane tende a sviluppare e potenziare i servizi missionari e caritativi, la cura della preparazione dei catechisti e la scoperta di carismi e vocazioni particolari.

PROPOSTE OPERATIVE

37. Gli incontri degli itinerari di fede si svolgano, preferibilmente in piccoli gruppi, sotto la guida del parroco e con la supervisione del Vescovo. È necessaria la stretta collaborazione dei catechisti laici che nei modi concordati col parroco possono anche operare in sua assenza.
38. L'articolazione del processo formativo può essere varia, in particolar modo nelle parrocchie dove può essere utilizzata l'esperienza delle realtà ecclesiali, ma sempre con l'approvazione del parroco. Viene suggerito l'adeguamento alle indicazioni del centro diocesano. Non manchino negli incontri momenti di ascolto e meditazione sulla Parola di Dio, così come momenti di verifica e condivisione della Parola stessa. Il sacerdote si adoperi per gli insegnamenti catechetici e di discernimento sui progressi della fede dei partecipanti. I catechisti coadiuvino il parroco nella catechesi. Il gruppo/comunità, richiede il coordinamento di un responsabile/coordinatore che abbia la doppia funzione di referente del parroco per le varie esigenze e di animatore nel gruppo.
39. Almeno un paio di volte l'anno siano previste giornate intere di ritrovo del gruppo/comunità, o dei vari gruppi della parrocchia dove sia possibile pregare insieme e condividere le esperienze fatte.
40. Sebbene non sia da escludere la suddivisione per fasce di età o per tipologia (gruppi giovani, coppie, anziani...) a seconda dell'opportunità considerata nelle singole realtà parrocchiali e nel rispetto di pedagogie e tradizioni di alcune realtà ecclesiali, è consigliabile sperimentare una formazione eterogenea e intergenerazionale.
41. Si propongono infine altre vie che riguardano itinerari di fede che tengono conto della crescita armonica tra genitori e che si sviluppano nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. Queste proposte non sono da considerarsi alternative agli

-
- itinerari di fede degli adulti prima proposti, ma un tentativo volto ad una più adeguata preparazione dei fanciulli alla vita cristiana, e per questo coinvolgenti i genitori, i padrini e le madrine.
42. Un modello iniziatico di tipo catecumenale, con tappe, verifiche, e criteri di ammissione ai Sacramenti, proponibile anche per la catechesi ai fanciulli, potrebbe essere accompagnato da una proposta ai genitori di riscoperta del loro itinerario di iniziazione cristiana.
 43. Sono da incoraggiare tutte quelle realtà (movimenti, gruppi, associazioni, comunità) che aprono spazi di conversione e di risveglio della fede con progetti educativi e pastorali chiari e definiti sulla stile della iniziazione cristiana.
 44. Una sottolineatura a parte meritano le piccole comunità di evangelizzazione. Presenti da tempo nel nostro territorio, allo scopo di trasformare e porre le parrocchie in stato di permanente missione, incontrano spesso, per realizzarsi, difficoltà d'ordine mentale, culturale, psicologico e strutturale. Pertanto, si rende necessario, da parte di tutta la comunità diocesana, un rinnovato interesse e una più approfondita conoscenza della loro proposta.
- D) RENDERE LA PARROCCHIA UNA REALTÀ VIVA E APERTA, ABITATA DAL POPOLO DI DIO CHE ANNUNCIA E TESTIMONIA L'AMORE DI CRISTO, CAPACE DI OFFRIRE A TUTTI LA POSSIBILITÀ DI INCONTRARLO.
45. La parrocchia, nella sua variegata realtà, deve essere l'ambito privilegiato della vita cristiana. Nella sua dimensione comunitaria e liturgico sacramentale, è possibile la reale esperienza di una antica novità: «avevano un cuore solo e un'anima sola» (At. 4, 32), perché la luce della speranza e della gioia splende sul volto dei cristiani. Quella luce che suscita entusiasmo, voglia di vivere, missione inconsapevole.
 46. All'interno della parrocchia è necessario un lavoro di recupero alla vita cristiana. Le parrocchie devono avviare una azione missionaria di nuova evangelizzazione che le faccia diventare luoghi di irradiazione della fede al loro interno, per chi le frequenta abitualmente e all'esterno verso coloro che hanno

abbandonato ogni pratica religiosa o ancora non hanno ricevuto il primo annuncio.

47. Oggi sempre più è indispensabile convincersi che "la comunicazione della fede avviene per irradiazione". La comunità parrocchiale è nucleo di irradiazione privilegiato; ecco perché l'evangelizzazione deve essere intesa come primo momento della missione di una comunità parrocchiale adulta nella quale i carismi personali dell'evangelizzatore vengono suscitati, individuati, confortati. È nella comunità parrocchiale che nasce "l'invio" alla missione, e a questa "ritorna". Senza la collaborazione di cristiani laici di fede adulta, l'opera evangelizzatrice si presenta difficoltosa se non addirittura in qualche modo carente. Non si evangelizza senza essere testimoni.
48. Nella parrocchia o nelle "unità pastorali" è auspicabile attuare un "impianto" di iniziazione e/o di re-iniziazione aperto a tutti, in grado di offrire la possibilità concreta di un itinerario a modo di catecumenato e articolato in tappe, per la formazione di cristiani adulti nella fede e del loro mantenimento. Allo stesso modo si suggeriscono azioni di accoglienza e di primo annuncio e percorsi di formazione permanente in grado di rispondere a tutte le esigenze dell'evangelizzazione.
49. Gli itinerari di fede e di formazione permanente, utili non solo alla specifica azione evangelizzatrice, ma ad ogni cristiano, preferibilmente si realizzino in gruppi o piccole comunità, dove è possibile sperimentare con più efficacia lo scambio interpersonale, la fraternità, la comunione, la conoscenza reciproca. È necessario che le nostre comunità parrocchiali diventino luoghi di educazione alla contemplazione per vedere la realtà con gli occhi di Dio, per leggere ed interpretare le voci e gli eventi che oggi più che mai ci inquietano. Il costante ascolto della Parola di Dio non è un'attività fra tante, ma l'esperienza prima da cui derivano tutte le altre. Per questo si avrà cura:
 - di favorire l'ascolto delle Scritture tramite cammini di formazione, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico;
 - di ravvivare nella parrocchia i gruppi di ascolto già esistenti e di favorire la nascita di nuovi, anche di poche persone, magari partendo dalle letture della liturgia della domenica;

-
- di proporre, nel corso dell'anno, degli incontri periodici interparrocchiali o zonali sullo stile della "lectio divina" secondo lo schema della tradizione e di favorire l'adorazione eucaristica, nella consapevolezza che senza di Lui non possiamo far nulla e che Egli è il Vivente, sempre con noi fino alla fine dei tempi.
50. In tutto questo, il parroco ha un ruolo specifico e pastorale insostituibile per ogni scelta, decisione e azione nella parrocchia. Lui è il catechista per eccellenza ed è certamente richiesta la sua convinta adesione in particolar modo nell'ambito della nuova evangelizzazione della comunità parrocchiale.
 51. Rimane di fondamentale importanza che il parroco assuma con entusiasmo e responsabilità questa scelta pastorale e investa non solo il suo tempo, ma soprattutto la sua persona, in questo cammino di fede a fianco dei suoi parrocchiani.
 52. Nelle parrocchie dove sono presenti i diaconi, in modo particolare laddove il presbitero è normalmente assente, potrebbe essere loro affidato, in accordo con il parroco o i parroci delle "unità pastorali", il compito di avviare l'itinerario di iniziazione o re-iniziazione individuando anche il piccolo gruppo di persone con le quali concretamente realizzare i momenti di accoglienza, incontro e formazione.
 53. Una Chiesa e, quindi, una parrocchia senza laici non è neppure immaginabile (cfr. LG 31-38). Essi sono componente essenziale e soggetto attivo di evangelizzazione quando collaborano con il parroco nelle attività di catechesi e caritative, ma soprattutto quando testimoniano con la vita nelle famiglie, nei gruppi e nei loro ambienti di vita la fede in Gesù e nel Vangelo.
 54. È senz'altro utile che in parrocchia i fedeli laici siano ascoltati e coinvolti in ogni azione organizzata di evangelizzazione, sia che si tratti di primo annuncio, che di itinerari di iniziazione. Essi devono inoltre essere sollecitati e a loro va affidato il compito di tradurre la fede in cultura, in impegno sociale e civile, in competenza professionale (cfr. AA 2-7,13,16).
 55. La loro missione di portare e testimoniare il Vangelo nella vita può far diventare la parrocchia, che abitualmente frequentano, un luogo di incontro e di confronto aperto, sereno e autorevole.
 56. Un ruolo particolarmente significativo deve essere svolto dai laici e dai membri degli ordini e congregazioni religiose di vita

consacrata e apostolica, in quanto anche i laici, come i consacrati, devono essere coinvolti nella elaborazione e nella stesura dei progetti pastorali parrocchiali, interparrocchiali o vicariali.

E) PREDISPORRE INIZIATIVE DI PROMOZIONE ALLA FEDE IN AMBITO SOCIO-CULTURALE

57. Negli ultimi decenni si sono intensificati gli interventi del Magistero perché tra la Chiesa e il mondo della cultura si apra un confronto capace di mettere a frutto la ricchezza e il dinamismo della fede e della ragione in dialogo tra loro. Dello stesso segno sono i recenti richiami a riconoscere le radici cristiane che hanno plasmato i popoli dell'Europa, le loro tradizioni e culture.
58. Porsi di fronte al mondo contemporaneo, in modo particolare quello occidentale, e alla sua cultura spesso lontana da Cristo e dal suo Vangelo, rappresenta allora una delle sfide principali e inevitabili per l'evangelizzazione. La inevitabilità del confronto è dettata dal fatto che in gioco c'è l'uomo stesso, destinatario della "buona notizia", per il quale il Signore Gesù ha dato la sua vita e per la salvezza del quale la Chiesa è stata voluta e inviata.
59. Con queste premesse diventa doveroso per la nostra Chiesa locale avviare iniziative capaci di dare vita al confronto, favorendo la nascita a livello diocesano e vicariale di iniziative culturali, circoli, conferenze, dibattiti, sostenuti da una comunicazione efficace.
60. Potrebbe esser utile a tal fine creare una commissione diocesana che in collaborazione con l'Ufficio pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi, studi nuove iniziative e sostenga quelle già esistenti.
61. In questo momento, la nostra Chiesa diocesana non può fare a meno di annunciare il Vangelo usando il più possibile i mezzi della tecnica, attraverso l'uso intelligente dei mezzi della comunicazione sociale (cfr. CT).
62. Uno dei punti di forza della presenza della Chiesa nel mondo della cultura è da secoli rappresentato dalle scuole cattoliche. La formazione culturale e umana dei bambini e degli adolescenti favorisce la strutturazione della personalità anche

-
- nella sua dimensione spirituale, apre all'ascolto della proposta cristiana, è premessa per una accoglienza più attenta e motivata della fede, promuove il bene comune e prepara al servizio per la diffusione del regno di Dio (cfr. GE 8).
63. Sul piano culturale, nell'attuale contesto sociale, le scuole di ispirazione cristiana sono luoghi privilegiati per un confronto aperto con la cultura contemporanea.
 64. Nella nostra diocesi esistono diverse scuole cattoliche primarie e dell'infanzia - più note con il vecchio nome di elementari e materne - ma non c'è alcuna scuola secondaria di primo grado e una sola scuola secondaria di secondo grado, il Liceo classico di Pontremoli.
 65. I risultati ottenuti sul piano umano e scolastico negli Istituti primari sono, a parere di operatori e utenti, di buona qualità. Gli istituti come tali e tramite il loro personale intrattengono rapporti umani costruttivi e continuativi con le famiglie e offrono percorsi di approfondimento culturale e spirituale, aprendo interessanti prospettive per l'evangelizzazione.
 66. Data la positività della presenza di queste scuole nella nostra diocesi e quelle altrettanto positive delle diocesi dotate di scuole secondarie di primo e secondo grado, si auspica che il Sinodo prenda atto dell'opportunità di favorire anche nella nostra Chiesa locale la nascita di scuole per ogni ordine e grado, all'interno delle quali impartire un insegnamento culturale cristianamente ispirato.
 67. Si riconosce, inoltre, l'importanza dell'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali come fonte di sensibilizzazione a quella cultura cristiana che pone le sue radici nel Vangelo. In ragione di ciò si dispongano strumenti adeguati per la valorizzazione di questo ambito.

F) RIAFFERMARE CON CHIAREZZA IL COMPITO DELLA DIOCESI NELLA PROPOSTA E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PASTORALI E NELLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI.

68. Nel dirigere e verificare questo cammino di nuova evangelizzazione grande ruolo e importanza ha la diocesi, con i suoi diversi organismi pastorali.
69. Si rende utile una accurata ricognizione di verifica di ciò che è

già in atto nella nostra Chiesa locale, in particolar modo è conveniente guardare alle realtà di nuova evangelizzazione già presenti per eventualmente valorizzarne i carismi e le sperimentate capacità ad uso di tutta la diocesi. Si tratta di tutte quelle forme di aggregazione, movimenti e associazioni laicali già riconosciute dalla Chiesa. Esse sono una ricchezza e, in spirito di comunione sincero, possono dare un contributo efficace alla vita della Chiesa locale.

70. L'attenzione sia rivolta anche a quelle esperienze che pur non provenendo da particolari gruppi o movimenti, possono aiutare la realizzazione di nuove forme di evangelizzazione.
71. È opportuno, inoltre, elaborare un itinerario diocesano sperimentale di crescita nella fede che possa essere proposto e offerto a quelle parrocchie che ne fanno richiesta. Nessuna parrocchia così si potrà sentire sola e inadeguata.
72. L'itinerario, elaborato sotto la guida del Vescovo da una commissione competente dovrebbe avere valore di paradigma per l'intera diocesi.
73. È utile rendere possibili frequenti scambi di esperienze tra parrocchie che favoriscano una più uniforme e ricca crescita della fede in tutto il territorio.
74. Compito della diocesi è quello di garantire la formazione degli operatori pastorali, in modo particolare dei catechisti. Questi devono essere ben formati, di fede adulta, disponibili, e attenti alle sensibilità della comunità parrocchiale nella quale è stato scoperto il loro carisma.
75. A questo riguardo è utile l'invio alla SDFT che, in stretta collaborazione col parroco, può preparare adeguatamente gli operatori pastorali e formarli verso una dimensione ecclesiale sempre più uniforme, integrale e di ampio respiro. Si auspica una riforma dell'impostazione pastorale di questa istituzione che dovrà rivolgere maggior attenzione alle esigenze della evangelizzazione. Sia previsto un decentramento vicariale di alcuni corsi e un corso di specializzazione per i catechisti in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Nazionale.
76. È opportuno istituire un centro-equipe catechistica a livello diocesano che svolga un ruolo di programmazione e sostegno per le singole parrocchie che si possono avvalere di supporti formativi ed eventualmente richiedere collaborazione in loco per l'avvio o il sostegno di itinerari di fede. Sia prevista la

creazione di coordinatori dei vari settori: iniziazione cristiana dei fanciulli, itinerari di fede per gli adulti, per le famiglie, per i giovani.

77. Si renda operativo presso l'Ufficio catechistico della diocesi un osservatorio permanente sulla "catechesi ai diversamente abili", dove si tenga conto, nelle varie realtà, della dimensione del problema e delle necessità a seconda dei diversi handicap, attivando un collegamento con le associazioni che già operano in questo settore. Si studino guide e percorsi appropriati, corsi specifici, catechesi per i genitori dei diversamente abili e formazione degli operatori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CONCILIO VATICANO II

LG = *Lumen Gentium*, nn.31-38.

AA = *Apostolicam Actuositatem* nn.2-7,13,16.

GE = *Gravissimum Educationis*, n.8.

DOCUMENTI DEL MAGISTERO

CT = Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, n. 46 - 1979.

EN = Paolo VI, *Evangelium Nuntiandi*, n.14 - 1975.

RDC = CEI, *Rinnovamento della Catechesi*, n.124 - 1970.

RM = Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, n.49 - 1990.

